

Migliaia in corteo: il segno di una città che vuole cambiare

Casa, primo problema, primo diritto

Roma è scesa in piazza contro la «guerra degli sfratti»

Tra la gente, tanti casi drammatici e storie di miseria - « Sono già venuti tre volte per cacciarmi » - Gli slogan contro il governo - « In baracca, ci piove dentro... »

« Sono già venuti tre volte per cacciarmi via. Vivo con l'angoscia, ogni giorno. Non so che fare. Ho due figli e a Tivoli di case in affitto non se ne trovano, nemmeno a pagarle oro. Tra un mese l'ufficiale giudiziario tornerà. E io, ormai ne lo sento, finiro in mezzo alla strada ». Rosita Antonini è venuta a Roma insieme a tanta altra gente, che sta nelle sue stesse condizioni. Per lei la casa è il primo problema. Se « marcia » sotto gli archi del Colosseo e aspetta che smetta di piovere. Il tempo è bruttissimo. Ma tutti vogliono che il corteo, in ogni condizione, « Dobbiamo farglielo sentire a quelli del governo le nostre ragioni - dice un compagno del Tuscolano - Che continui a piovere, noi ci muoveremo lo stesso ».

La rabbia è tanta. E' una lotta ad armi impari, contro una situazione che sfugge di mano, più grande di te, che ti impedisce di trovare rimedi. Le storie che raccontano dentro questo corteo, forte, combattivo, quasi imprevedibile, sono tutte storie di miseria. Di disoccupati, di anziani con pensione al minimo, di invalidi, di lavoratori neri, di precari, di operai, di impiegati. Anche sulla casa, tante ingiustizie contro i più deboli, i meno protetti. Maria vuole sposarsi ma non può. Lo stipendio suo e quello del suo fidanzato non bastano a pagare un affitto che è di 1.200 lire, che è quello (poco, pochissimo) che ancora offre il mercato. « Inutile continuare a sperare », dice ancora. Non ce la facciamo. Vuole dire che anche sposarsi è diventato un privilegio. Ma è giusto tutto questo? ». No, certamente.



Dal «Tempo» di ieri, pagina 6: «...così ieri (1) i comunisti hanno fatto una bella manifestazione di massa in piazza Navona per far dimenticare che proprio il Pci, al governo della città, della Provincia e della Regione e al vertice delle case popolari (2), poco fa fatto per dare case alle famiglie romane ». Il «Tempo» di ieri, parlando di «ieri», alludeva evidentemente a martedì. Abbiamo perso una mattinata sulle tracce di una bella (grazie!) manifestazione del Pci che si sarebbe svolta martedì a piazza Navona. Niente.

« Ieri »
Ne abbiamo tratto gran profitto. Anzi, abbiamo pensato di organizzare un bel concorso fra i nostri lettori. Si tratta di individuare il segno zodiacale dell'articolista del «Tempo». Ecco quel che c'era scritto sull'oroscopo di ieri. Ariete: «avete bisogno dell'aiuto di tutti» (può essere questo?); Toro: «la giornata è sotto la benevola protezione degli astri» (no!); Gemelli: «una piccola indagine in merito vi sarà molto utile» (e già?); Cancro: «riceverete l'aiuto inatteso di una persona amica» (ne vorrebbe bisogno); Leone: «concedetevi una serata diversa dalle solite» (idem come sopra); Vergine: «non dedicate il vostro tempo a un minuto in più dello stretto necessario (anche meno, anche meno)»; Bilancia: «fatevi dell'intimità... avrete le idee chiare sul da farsi» (questo sicuramente no!); Scorpione: «a causa di un malinteso troverete il vostro ambiente di lavoro ostile alle vostre proposte. Chiaritelo al più presto e tutto tornerà come prima, ma che vi si serva da lezione» (che ne dite?); Capricorno: «non insistete troppo sulla linea di condotta adottata (oltimo consiglio) Acquario: «soltanto voi sapete come stanno effettivamente le cose» (non questo?); Pesci: «darete prova delle vostre capacità».

Il prossimo atto della vicenda imperniata sulle case Caltagirone (con i protagonisti fuori scena perché trasfughi in Usa) è previsto per i primi di marzo, cioè tra pochi giorni. All'asta dovrebbe essere messa un'altra grossa fetta di un patrimonio immobiliare composto da 150 palazzi, tutte case vuote che potrebbero risolvere in parte il problema degli sfratti a Roma. Quella vendita sarebbe una beffa, o una provocazione, come l'ha definita pochi giorni fa l'assessore comunale al patrimonio Giulio Benini. Una provocazione che l'altro ieri il Comune ha tentato di respingere rivolgendosi al prefetto: tutte le case di Caltagirone - è questa la richiesta, ha il carattere di urgenza - debbono essere in un'unica mano, a disposizione del Comune che poi le consegnerà alle famiglie sfrattate.

È il corteo, dopo un po' di esitazione, parte. Tra la folla - migliaia e migliaia di persone - viene ascoltato il centro della provincia - tanti «casi», tante storie da raccontare. « Sono invalida - dice una signora - incapace di un impermeabile di nylon - e mio marito sono quattro mesi che è disoccupato. A casa non entra nemmeno un soldo. Eppure in pochi giorni ci butteranno fuori, senza pietà. Già me lo ha detto l'ufficiale giudiziario, che non ci saranno storie, pensate che tentano, in condizioni di povertà. Lo sfratto è esecutivo e lui lo deve eseguire. E' il mio lavoro m'ha detto. Si sarà più il suo lavoro, ma io con le mie due creature devo andare a vivere? Me lo dice tu dove ti porti? ».

La sua casa, il vecchio appartamento a lungotevere degli Artigiani è stata venduta insieme alle altre del palazzo. Una vendita frazionata compiuta da una delle tante immobiliari che « governano » il mercato romano. E il nuovo proprietario ha bisogno di qualche appartamento, anche lui non può farne a meno. Uno sfratto, come dire? scontato, ancora più drammatico, come tanti in questa città, dove ancora si dice la casa si rischia di provocare una « guerra tra poveri ».

Indagine statistica sui vecchi rioni

E le vendite frazionate minacciano mezzo centro

L'inchiesta per il Comune della coop Ulisse e del Cresme - Una quota di appartamenti « spariti » dal mercato

Quasi una palazzina su due, nel centro storico, è a « proprietà unica ». Vale a dire che tutti gli appartamenti dell'edificio appartengono ad un unico padrone, che di solito è un singolo privato non un'associazione né un ente. Per l'esattezza sono il 42,2 per cento gli stabili in queste condizioni: è una percentuale altissima. Che comporta un rischio elevato: quello di una larga ondata di vendite frazionate nei prossimi anni, che può attraversare addirittura mezzo centro storico.

Il fabbrizio abitativo - è stato detto - viene sempre misurato sulla base di standard che sono un po' troppo rigidi: tante stanze per un nucleo abitativo di tante persone. Non è così. E per questo viene introdotta la categoria del « disagio abitativo » che è alto. Sono quasi il 20 per cento gli abitanti del centro storico che lo denunciano. E vorrebbero andarsene (il 25 per cento), perché si temono sfratti (un altro 25 per cento), perché si sta troppo stretti, o perché l'affitto è troppo caro.

I vecchi rioni al TG3
TG3 Settimanale, in onda oggi alle ore 21,40 sulla rete televisiva, propone un servizio sul centro storico di Roma: partendo dal Café Greco sarà riproposta l'atmosfera della Roma di Byron e di Goethe e si parlerà poi delle vite più tipiche e delle tradizioni da rispettare.



Dopo la richiesta del sindaco di bloccare le manovre speculative

Requisire le case Caltagirone

Famiglie sfrattate hanno occupato i palazzi di via Cortina d'Ampezzo

Vengono da Centocelle, dal Tiburtino, dal Prenestino, molti anche da Ostia. Hanno alle spalle la coabitazione, altre ancora sono spinte dalla necessità di lasciare al più presto un alloggio che l'ufficio di gestione definisce « inabitabile ». Sono le 250 famiglie che ieri mattina hanno occupato tre palazzi dei fratelli Caltagirone di via Cortina d'Ampezzo, gli stessi edifici (un centinaio di appartamenti) che proprio una settimana fa sono stati venduti: all'asta per poco più di un miliardo e cento milioni, appena undici milioni per ogni appartamento ed è stata proprio quella vendita a far scattare la decisione di occupare.

L'obiettivo, dicono le donne che si accalcano attorno al falò (negli appartamenti non ci sono nemmeno i vetri alle finestre e fa un freddo cane), è quello di bloccare questa vendita e scorgiare quelle che verranno dopo. Impedire che queste case finiscano in mano agli speculatori mentre ci sono solo a Roma undicimila famiglie con la minaccia dello sfratto.

Su questo problema, dopo innumerevoli passi ufficiali, petizioni, ordini del giorno, proprio l'altro ieri ha preso di nuovo posizione la giunta comunale, chiedendo che venisse fatto un passo concreto. Rivolgendosi al prefetto la giunta ha chiesto che tutto il patrimonio Caltagirone a Roma (quasi duecento edifici nuovi, molti da terminare) venga requisito e assegnato al Comune stesso per essere assegnato agli sfrattati. « Questa richiesta - dicono gli organizzatori dell'occupazione, tutti appartenenti al comitato proletario per la casa o alla lista di lotta dell'ex GIL - va benissimo, ma temiamo che il tempo passi senza che il governo si decida e così tutto il patrimonio Caltagirone rischia di finire nuovamente nelle mani di chi vuole farne moneta sonante per nuove speculazioni, alla faccia di chi ha lo sfratto ».

« Comune » - aggiungono - siamo pronti a lasciare queste case non appena avremo la garanzia che la requisizione avvenga davvero ».

Ieri mattina per qualche istante nelle case occupate si è tenuto il peggio. Alle 13,30 si sono presentati una ventina di agenti in assetto di guerra. Dovevano far sgomberare, ma alle rimostranze degli occupanti se ne sono andati. Non senza aver prima preso i nomi di tutti.

Il prossimo atto della vicenda imperniata sulle case Caltagirone (con i protagonisti fuori scena perché trasfughi in Usa) è previsto per i primi di marzo, cioè tra pochi giorni. All'asta dovrebbe essere messa un'altra grossa fetta di un patrimonio immobiliare composto da 150 palazzi, tutte case vuote che potrebbero risolvere in parte il problema degli sfratti a Roma. Quella vendita sarebbe una beffa, o una provocazione, come l'ha definita pochi giorni fa l'assessore comunale al patrimonio Giulio Benini. Una provocazione che l'altro ieri il Comune ha tentato di respingere rivolgendosi al prefetto: tutte le case di Caltagirone - è questa la richiesta, ha il carattere di urgenza - debbono essere in un'unica mano, a disposizione del Comune che poi le consegnerà alle famiglie sfrattate.

Il prossimo atto della vicenda imperniata sulle case Caltagirone (con i protagonisti fuori scena perché trasfughi in Usa) è previsto per i primi di marzo, cioè tra pochi giorni. All'asta dovrebbe essere messa un'altra grossa fetta di un patrimonio immobiliare composto da 150 palazzi, tutte case vuote che potrebbero risolvere in parte il problema degli sfratti a Roma. Quella vendita sarebbe una beffa, o una provocazione, come l'ha definita pochi giorni fa l'assessore comunale al patrimonio Giulio Benini. Una provocazione che l'altro ieri il Comune ha tentato di respingere rivolgendosi al prefetto: tutte le case di Caltagirone - è questa la richiesta, ha il carattere di urgenza - debbono essere in un'unica mano, a disposizione del Comune che poi le consegnerà alle famiglie sfrattate.

Il prossimo atto della vicenda imperniata sulle case Caltagirone (con i protagonisti fuori scena perché trasfughi in Usa) è previsto per i primi di marzo, cioè tra pochi giorni. All'asta dovrebbe essere messa un'altra grossa fetta di un patrimonio immobiliare composto da 150 palazzi, tutte case vuote che potrebbero risolvere in parte il problema degli sfratti a Roma. Quella vendita sarebbe una beffa, o una provocazione, come l'ha definita pochi giorni fa l'assessore comunale al patrimonio Giulio Benini. Una provocazione che l'altro ieri il Comune ha tentato di respingere rivolgendosi al prefetto: tutte le case di Caltagirone - è questa la richiesta, ha il carattere di urgenza - debbono essere in un'unica mano, a disposizione del Comune che poi le consegnerà alle famiglie sfrattate.

Per cacciarlo via buttano giù la porta (e rubano)

Gli sfrattati, generalmente, sono preannunciati agli inquilini da rezinare notificazioni, perché ci si possa « preparare ». A volte invece, come in questo caso, arrivano all'improvviso. Una mattina, dopo essere usciti regolarmente di casa, ci si trova a passare per caso davanti al proprio portone e si scopre che il cancello è chiuso, con scasso di serratura e abbattimento di porta, è regolarmente avvenuta nella propria abitazione. E' quanto successo ad un tintore, ieri mattina.

In via Contessa di Bertinoro, al numero civico 13, ieri si sono presentati in ordine gerarchico, un ufficiale giudiziario, due agenti di pubblica sicurezza, l'avvocato della padrona dell'appartamento Ida Stefanoni e un fabbro. In quattro e quattro otto hanno sfasciato tutto e sono entrati in casa. Loro sostenzione è di essere comunitario direttamente a chi dovrebbe sbarrare il cancello. E' ora di cambiare il Pci deve governare...».

C'è chi ha la casa ed è cacciato via, ma anche chi la casa non l'ha mai avuta. E vive in baracca. Una condizione drammatica, umiliante. « Tre anni, tre anni - dice con le lacrime agli occhi Anna Maria Aratari - non ce la faccio più a vivere dentro quella topaia. Ho fatto mille domande, ma nessuno mi ha mai risposto. Secondo loro io non ho diritto a una casa decente. Ma lo sai dove abito? A Bagni di Tivoli, su un pezzetto di terra recintato da quattro pezzi di legno. Ci piove dentro e il vento ci fa un freddo cane. Eppure non mi danno casa. Sì, sono stati bravi, solo a togliermi le due tegole e a portarli in collegio perché lì dentro ci stavano morendo. Ma io voglio un appartamento, anche piccolo, non chiedo l'impossibile, voglio vivere in santa pace. Ma che altro devo fare per ottenerlo? ».

Quanto sono « degradati »

Degrado nel Centro storico	Totale	Assente o minimo	Marcato	Intenso	Esremo
	5.762 / 100,0	59,7	22,4	14,1	5,7
Zona 1	1.018	66,9	18,2	11,8	3,0
Zona 2	1.890	48,8	28,3	16,5	6,3
Zona 3	551	59,3	26,9	8,9	4,9
Zona 4	635	84,3	9,6	6,1	—
Zona 5	901	62,3	6,1	12,5	—
Zona 6	768	54,0	—	23,8	4,3

In affitto o in proprietà

	Centro storico	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4	Zona 5	Zona 6
Abitazioni	63.000 / 100,0	7.184 / 100,0	15.158 / 100,0	8.647 / 100,0	10.715 / 100,0	13.691 / 100,0	7.701 / 100,0
In proprietà	20.023 / 31,7	27,8	78,3	24,0	30,3	40,5	36,4
residenza	18.595 / 29,5	24,5	26,8	23,5	23,7	38,5	35,4
altro uso	1.428 / 2,2	3,3	2,0	0,5	4,6	2,0	1,0
In affitto	43.037 / 68,3	72,3	71,2	76,0	69,7	59,5	63,6
residenza	35.818 / 56,8	53,8	64,6	70,5	43,7	52,5	54,5
altro uso	7.255 / 11,5	18,5	6,6	5,5	25,0	7,0	9,1

La ZONA 1 comprende Trevi, Colonna, Campo Marzio, S. Eustachio, Pigna. La ZONA 2: Ponte, Pariione, Regola, Sant'Angelo, Trastevere, Borgo. La ZONA 3: Campitelli, Ripa, Celio, Testaccio, San Sebastiano. La ZONA 4: Ludovisi, Sallustiana, Prati. La ZONA 5: Esquilino, Castro Pretorio. La ZONA 6: Monti.